



# COMUNE DI BRINDISI

**Unità Operativa di Protezione Civile**  
 COORDINATORE DEL PROGETTO: Ing. Giuseppe Augusto

## Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile

Rischio incendi di interfaccia

### RELAZIONE

approvato
Ing. Ivo Fresia
verificato
Dott. Giovanni Carra
elaborato
Dott. Alessia Lerz

0	AL	GV	FR	giugno 2016
rev.	sigle			data

codice elaborato 0639-01-05-01R-00

SISTEMA CERTIFICATO  
 ISO 9001:2008



Cert. N. 01296

Mod. PO01/06  
 Rev. 1  
 Data emissione: 02.2014

# Indice

1	Premessa .....	1
1.1	Riferimenti normativi .....	1
1.2	Piano di emergenza comunale .....	1
2	Il territorio .....	4
2.1	Caratteristiche generali .....	4
2.2	Inquadramento amministrativo .....	6
2.3	Demografia .....	7
3	Rischio incendi d'interfaccia .....	9
3.1	Incendi boschivi .....	9
3.1.1	Analisi della gravità reale nei comuni del territorio regionale .....	9
3.1.2	Analisi della pericolosità del fenomeno incendi nei comuni del territorio regionale .....	10
3.2	Incendi in aree di interfaccia .....	11
3.2.1	La Vulnerabilità .....	13
3.2.1.1	Vulnerabilità antropica .....	13
3.2.1.2	Vulnerabilità legata all'infrastrutturazione del territorio .....	14
3.3	Lo scenario di rischio .....	16
4	Il ruolo dei soggetti operanti sul territorio .....	18
4.1	Il ruolo del dipartimento di protezione civile .....	18
4.2	Il ruolo degli Enti Locali .....	19
4.3	La protezione civile regionale .....	20
4.4	Volontariato di Protezione Civile .....	21
4.5	Il corpo forestale dello stato .....	22
4.6	Il corpo nazionale dei vigili del fuoco .....	22
4.7	Il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione .....	23
4.7.1	Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale .....	23
4.7.2	Mezzi, strumenti e risorse umane .....	24
5	Il modello di intervento e i livelli di allerta .....	26
5.1	Il sistema di comando e controllo .....	26
5.2	Le fasi operative .....	27
5.3	Procedura operativa .....	28
6	Procedure operative a livello comunale .....	30
6.1	Centro Operativo Comunale (COC) e funzioni di supporto .....	30
6.1.1	Tecnica di valutazione e pianificazione .....	31
6.1.2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria .....	31
6.1.3	Volontariato .....	31
6.1.4	Materiali e mezzi .....	32

6.1.5. Servizi essenziali.....	32
6.1.6. Strutture operative locali e viabilità.....	32
6.1.7. Telecomunicazioni .....	32
6.1.8. Assistenza alla popolazione .....	32
6.2 Presidio operativo .....	33
6.3 Presidio Territoriale.....	33
7 Procedure operative per il rischio incendi di interfaccia.....	34
7.1 Livelli di allerta e fasi operative.....	34
7.2 Preallerta.....	34
7.3 Attenzione .....	35
7.4 Preallarme .....	35
7.5 Allarme .....	42

# 1 Premessa

## 1.1 Riferimenti normativi

La Riforma del Titolo V della Costituzione, legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, ha inserito la “protezione civile” tra le materie a legislazione concorrente Stato-Regioni. Fatti salvi i principi fondamentali, dettati dalla Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, così come modificata dalla Legge n. 100 del 12 luglio 2012, il potere legislativo in materia spetta perciò alle Regioni.

Con la Legge 225/1992, modificata dalla Legge 100/2012, viene istituito il Servizio nazionale della protezione civile, un sistema complesso che opera sui territori nel rispetto del principio di sussidiarietà, avendo come punto di raccordo il Dipartimento della Protezione Civile, con compiti di indirizzo, promozione e coordinamento dell'intero sistema.

La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 ha regolamentato “Il sistema regionale di protezione civile”. Per il “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschivi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi” la Regione aveva già approvato la Legge Regionale n. 18 del 21 novembre 2000 e con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 255 del 7 marzo 2005 ha predisposto le “linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile”, specificando i ruoli, i compiti e le funzioni delle strutture coinvolte nelle attività di intervento a sostegno delle popolazioni interessate dagli eventi avversi.

In attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, la Regione aveva inoltre approvato con Deliberazione di Giunta n. 2181 del 26 novembre 2013 le “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”.

## 1.2 Piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza Comunale è il supporto operativo di riferimento per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

I Piani di Emergenza recepiscono i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari.

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, deve porre in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta una visione particolareggiata, rispetto alla dimensione dell'evento atteso.

Per ciascuna tipologia di evento atteso (alluvioni, terremoti, frane, ecc.), vengono elaborati gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto è definita una risposta operativa a cui corrisponde un modello di intervento, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il modello di intervento associato per la pianificazione è stato introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile sotto il nome di Metodo Augustus. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Allo scopo, vengono introdotte le cosiddette funzioni di supporto in grado di gestire la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia

l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza. In "tempi di pace", fuori dall'emergenza, i responsabili delle diverse funzioni di supporto interagendo per l'aggiornamento del piano di emergenza, sviluppano l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale contiene:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere infatti in grado di rispondere ai seguenti quesiti:

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?

Le fasi di analisi che hanno condotto alla definizione del Piano di Emergenza Comunale sono di seguito schematizzate.

1. Studio delle caratteristiche di base del territorio.
2. Individuazione dei rischi.
3. Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.
4. Valutazione della pericolosità.
5. Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.
6. Sviluppo degli Scenari.
7. Valutazione delle risorse disponibili.
8. Confronto tra le necessità e le disponibilità.
9. Verifica della capacità di intervento.
10. Sviluppo del "Modello di intervento".
11. Informazione e coinvolgimento della Popolazione.

La pianificazione Comunale di Emergenza implica la valutazione delle attività da mettere in atto per prevenire e/o fronteggiare il verificarsi di un evento naturale calamitoso; il perseguimento di questo obiettivo richiede in molti casi il coordinamento con comuni limitrofi, a seconda delle tipologie di evento considerate, in una logica di pianificazione sub-provinciale, di livello comprensoriale e dettaglio comunale.

Il presente documento riprende inoltre, sia nell'impostazione metodologica che nella rappresentazione degli scenari, i contenuti del "PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA predisposto dal Settore "Protezione Civile" del Comune di Brindisi.

Gli elementi costitutivi del Piano di Emergenza per il rischio incendi sono descritti nella Deliberazione Della Giunta Regionale 7 marzo 2005, n. 255 concernente "LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA PROVINCIALI E COMUNALI" e nel Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014 L.353/2000 (tuttora vigente).

Un incendio boschivo è fuoco con tendenza a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Gli incendi boschivi creano degrado ambientale e provocando danni alla vegetazione, riducendo la biodiversità, esponendo il suolo ai fenomeni erosivi, inquinando l'aria e, di conseguenza, l'acqua e mettendo a rischio anche agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia.

Le Zone di interfaccia urbano-rurale sono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi. Tuttavia sono di grande importanza per la ricchezza delle varie componenti.

## 2 Il territorio

### 2.1 Caratteristiche generali

La città Brindisi sorge nella pianura salentina, sul mar Adriatico con cui comunica per mezzo del porto naturale che si incunea profondamente nella terraferma e la cui forma, a testa di cervo, ha determinato il nome della città. La città si trova nella parte nord-orientale della pianura salentina, a circa 40 km dalla Valle d'Itria e quindi dalle prime propaggini delle Basse Murge.

Il territorio brindisino con una superficie pari a 328,46 Km<sup>2</sup> e con una densità per Km<sup>2</sup> pari a 265 ab/Km<sup>2</sup>, rappresenta a pieno il territorio pugliese costituito prevalentemente da aree pianeggianti (tra 0 e 45 m.s.l.m.) che costituiscono il 53,2% del territorio regionale, rilegando le zone collinari a un 45,3%, e le aree montane all' 1,5%.

Il paesaggio è estremamente diversificato ed è caratterizzato dall'urbanizzato della città di Brindisi, dalla sua area industriale, dalle aree intercluse o di margine, limitato a nord dalla linea di costa e nelle altre direzioni dalle propaggini insediate, includenti anche ampie aree aperte ma con insediamenti diffusi più o meno densi, come la vasta area ad ovest dell'aeroporto o quella che include le espansioni verso sud e l'invaso del Cillarese, realizzato mediante la costruzione di una diga sul fosso/canale omonimo per garantire la fornitura idrica all'area industriale e diventato una importante zona umida in quanto luogo di sosta per gli uccelli migratori.

Si tratta di un'area pianeggiante, prevalentemente costituita da sabbie argillose, con una vasta parte, comprendente la sporgenza che culmina con Punta Penne a nord dell'aeroporto, costituita da un banco arenaceo - calcarenitico. Questa natura giustifica la morfologia complessa della costa: a partire dalla zona dell'insediamento costiero di Case Bianche, a due insenature sabbiose divise da una punta rocciosa, segue un tratto di costa bassa ma rocciosa articolata in un alternarsi di sporgenze e di piccole insenature che si fanno profonde dove il banco termina in corrispondenza dell'insenatura occupata dal porto esterno. Da qui alla complessità delle forme naturali della costa, già molto articolate per le profonde insenature del seno di ponente e di quello di levante – risultato della erosione prodotta in tempi geologici da due corsi d'acqua allora confluenti, in corrispondenza degli attuali Cillarese e canale Palmarini – si somma la complessità artificiale delle opere per la realizzazione del grande porto, che utilizza anche le isole come capisaldi per le banchine esterne. La costa forma poi due grandi e basse anse divise dalla punta di Capo Cavallo.

I caratteri del paesaggio derivano ovviamente dall'essere questo territorio fortemente insediato, con un sistema stradale complesso, basato su una importante tangenziale da cui si diramano gli assi principali che organizzano la mobilità della città e dell'area industriale, con la presenza della linea e della stazione ferroviaria, di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, di un' estesissima area industriale caratterizzate dalla presenza di strutture per lo stoccaggio, impianti, vasche di decantazione, centrali di produzione energetica, ciminiere, torri per le reazioni chimiche.

Il paesaggio urbano è conformato su disegni di suolo che derivano dalle successive epoche di sviluppo della città, incuneata, fin dalle origini, tra i due seni di ponente e di levante: basati su assi curvilinei, come quello dell' antica "rua", prolungamento della Via Appia nella città storica, ricca di monumenti e ancora mantenente, nonostante l'intensa attività di sostituzione dovuta anche alle distruzioni belliche, molte esemplificazioni dei tessuti - prevalentemente compatti - e delle tipologie storiche; su assi incidenti, che ordinano isolati prevalentemente ortogonali, con tipologie di sostituzione accanto alle originali quelli della città di espansione otto-novecentesca; su grandi assi paralleli, uno dei quali costituito dalla Via Appia, che contengono isolati non solo ortogonali, i tessuti di espansione al di là della ferrovia; su strade tra loro ortogonali contenenti tessuti di tipologie varie, le espansioni al di sopra del seno di ponente e sulla riva del porto esterno, confinanti con le strutture aeroportuali militari e civili. Le espansioni più recenti, a nord e a sud, a cavallo delle tangenziali e della ferrovia e lungo la statale 16 per Lecce, si connotano per morfologie unitarie con tipologie varie, prevalentemente in linea, ma anche di edifici isolati su lotto che occupano le parti più esterne, e morfo-tipologie speciali dedicate a funzioni

specifiche, come il nuovo ospedale, a fianco dell'Appia, che, con la sua massa estesa, connota il paesaggio dell'ingresso da ovest alla città.

Numerose sono le aree intercluse, anche di grandi dimensioni, prevalentemente incolte, tra la città e l'area industriale, tra le due parti principali dell'area industriale, tra la città e le nuove espansioni, alcune interessate da corsi d'acqua canalizzati e da aree umide, come quella riferita alla parte terminale del Fiume Grande che si allarga in un vaso – peraltro facente parte della riserva delle Saline di Punta della Contessa .

Il paesaggio delle aree a nord della città, adiacenti all'aeroporto, è caratterizzato, oltreché dalla presenza di quest'ultimo – con il suo grande “vuoto” disegnato dalle due piste a croce, limitato all'intorno dai bassi edifici delle funzioni ad esso connesse - da un articolato sistema stradale di adduzione allo scalo e alla costa, da incipienti espansioni urbane a disegno unitario, da nuclei di case isolate su lotto, da qualche masseria, da impianti militari connessi con l'aeroporto militare, su di una matrice paesaggistica ancora prevalentemente agricola a seminativi, articolata da appezzamenti di media estensione, molti dei quali incolti cespugliati.

Il territorio della costa, compreso tra la pista principale dello scalo aereo e il bordo marino, è caratterizzato da un sistema insediativo che si appoggia alla strada litoranea che, staccandosi dalla E55 poco dopo Torre Guaceto, bordeggia tutta la costa fino a entrare nella città dai quartieri nord prospicienti il porto nel settore di Bocche di Puglia. Lungo di essa, che in questo tratto ricalca approssimativamente la strada militare che collegava il sistema delle fortificazioni militari costiere novecentesche, che ora permangono, inutilizzate, come importante testimonianza storica e monumentale, l'insediamento, prevalentemente costituito da case unifamiliari su lotto, su un disegno regolare di strade a pettine rispetto alla litoranea, che dividono lotti allungati ad andamento ortogonale alla costa, è articolato in due nuclei principali, uno ad ovest di Punta..., Case Bianche – sorto peraltro intorno ad un forte abbandonato - l'altro tra Punta Penna e .... I due nuclei sono divisi da un tratto libero, caratterizzato da spiagge sabbiose divise da un promontorio roccioso e ricco di vegetazione bassa, la più profonda delle quali ospita stabilimenti balneari

Il Paesaggio della piana agricola è riferito a gran parte del territorio del Comune di Brindisi, escludendone l'area urbanizzata, la parte costiera nord al di sopra della strada S. Vito dei Normanni-Brindisi , quella costiera a sud al di là della provinciale 88/87, e includendone gran parte del territorio di Mesagne, quello di Francavilla Fontana, Oria, quello di Latiano, approssimativamente al di sotto del corso del Canale Reale, e il territorio dei Comuni di Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo.

Si tratta di un territorio costituito da una grande placca di sabbie argillose giallastre dalla superficie prevalentemente piana ( la piana di Brindisi ) in lieve pendenza da sud-ovest verso nord-est, contornata ad ovest da un largo banco arenaceo calcarenitico, affiorante anche nella parte centrale della piana, e a sud dalle propaggini verso il mare di una formazione di sabbie calcaree, prosecuzione di una formazione geologica che attraversa in largo il territorio meridionale della provincia.

Il territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle coste di Brindisi Rapporto Ambientale).

Il Sito di Importanza Comunitaria “Bosco Tramazzone”, localizzato sulla costa al confine tra il territorio comunale di Brindisi e quello di San Pietro Vernotico, immediatamente a sud della centrale di Cerano ma ricadente per la maggior parte nel territorio comunale di San Pietro Vernotico, si estende per complessivi 4.406 ettari, di cui circa 126 ettari fanno riferimento alla sua parte terrestre e i restanti 4.280 alla parte marina.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di un canale di origine erosiva ricco di diramazioni secondarie, detto “Li Siedi”, lungo i cui fianchi vegeta un'importante area boschiva (il bosco di Cerano, detto anche Tramazzone), inframmezzata a coltivi, testimonianza di quella che era l'antica copertura arborea di larga parte del territorio costiero.

Il Sito di Importanza Comunitaria “Stagni e Saline di Punta della Contessa” (IT9140003), individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, coincide con l'omonima Zona di Protezione Speciale, istituita



per la presenza di specie di uccelli di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 79/409/CEE. Si estende su 2.858 ha, di cui la parte terrestre occupa circa 214 ettari dell'area del SIC/ZPS.

Le Saline sono comprese fra Capo di Torre Cavallo e Punta della Contessa e sono formate da un sistema di bacini costieri alimentati da corsi d'acqua canalizzati provenienti dall'entroterra, fra i più importanti dei quali bisogna segnalare il canale Foggia di Rau, ma risentono anche della vicinanza del mare e dell'intrusione di acqua marina a seguito di mareggiate.

Il Sito di Importanza Comunitaria Torre Guaceto e Macchia San Giovanni, esteso complessivamente su 7.908 ettari (di cui circa 250 ettari nella parte terrestre), ricade per larga parte nel territorio comunale di Carovigno, a nord, e per una parte nel territorio comunale di Brindisi. Si tratta di un'area di grande interesse paesaggistico, con profilo costiero ricco di insenature, zona umida retrodunare di interesse internazionale, con aree paludose ideali alla sosta e allo svernamento della selvaggina migratoria acquatica, sistema dunare e macchia retrodunare di elevato valore paesaggistico e vegetazionale e presenza di un sito di grande interesse archeologico.

Il sito della ZPS di Torre Guaceto è esteso complessivamente su 548 ettari, parte dei quali sulla terraferma e parte sul mare. Il perimetro della coincide in larga parte, nella sua parte terrestre, con il perimetro del SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" (IT9140005), differenziandosi solo all'estremità ovest e per la parte a sud oltre la SS 379 (aree comprese nel SIC ed escluse dalla ZPS).

Il Sito di Importanza Comunitaria, Foce Canale Giancola (SIC IT9140009), localizzato a pochi chilometri a nord di Brindisi, si estende per circa 54 ettari. L'area SIC coincide con il tratto finale di un canale naturale di origine erosiva che ospita un corso d'acqua attivo tutto l'anno, che nella parte terminale si allarga a costituire un'area umida, ampia alcuni ettari, con ampi chiari d'acqua circondati da un fitto canneto.

Il canneto, dove domina la cannuccia di palude (*Phragmites Australis*), in passato costituiva un elemento caratterizzante del paesaggio della fascia costiera brindisina, costituita da ampie aree paludose, bonificate solo nella prima metà del secolo scorso.

Nei pressi del tratto terminale del canale, canalizzato negli anni '80 dall'Ente Irrigazione, si trova l'antica Torre Testa, risalente al periodo aragonese e facente parte del sistema difensivo di avvistamento costiero.

## 2.2 Inquadramento amministrativo

Il presente paragrafo fornisce una descrizione generale del sistema amministrativo e geografico del territorio comunale.

Le informazioni essenziali sono riportate nella seguente tabella.

<b>Provincia</b>	Brindisi
<b>Comune</b>	Brindisi
<b>Coordinate geografiche centroide (WGS84 FUSO 32):</b>	sistema sessagesimale
latitudine	40° 37' 43,32" N
longitudine	17° 56' 15,36" E
	sistema decimale
	40,6287° N
	17,9376° E
<b>Superficie territorio comunale</b>	332,98 km <sup>2</sup>
<b>Altitudine:</b>	
Altitudine massima	m s.l.m. 93
Altitudine minima	m s.l.m. 0
Altitudine capoluogo	m s.l.m. 13
<b>Comuni confinanti</b>	Mesagne 13,3km   San Pietro Vernotico 16,0km   Cellino San Marco 17,5km   San Vito dei Normanni 19,7km   San Donaci 19,7km   Latiano 20,1km   Carovigno 25,4km

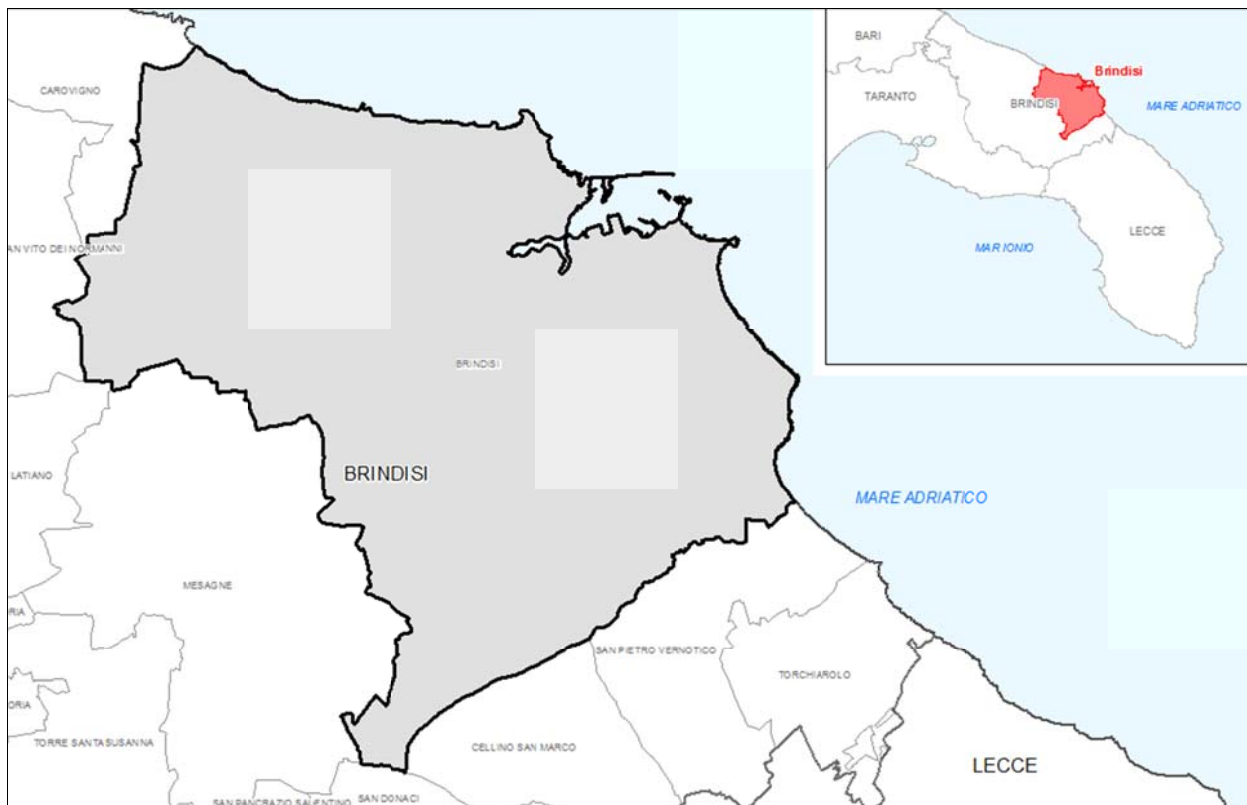


Fig. 1 Inquadramento amministrativo del Comune di Brindisi

### 2.3 Demografia

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Brindisi nel periodo 2001-2015 (calcolando la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Dati ISTAT) è rappresentata nel grafico di Fig. 2.

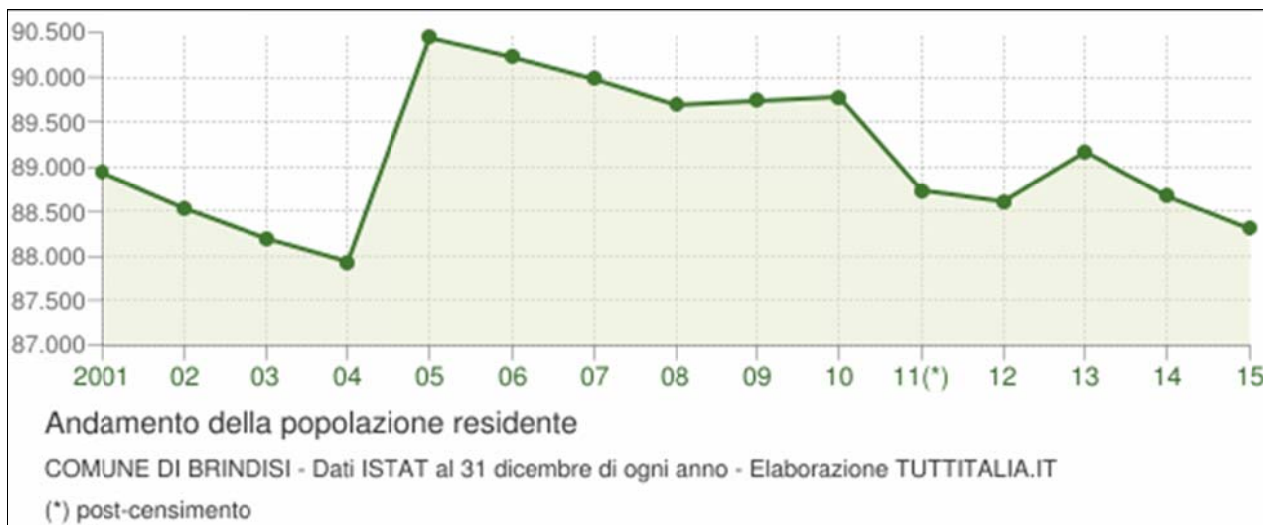


Fig. 2 Andamento della popolazione residente nel Comune di Brindisi dal 2001 al 2015 (fonte dati ISTAT)

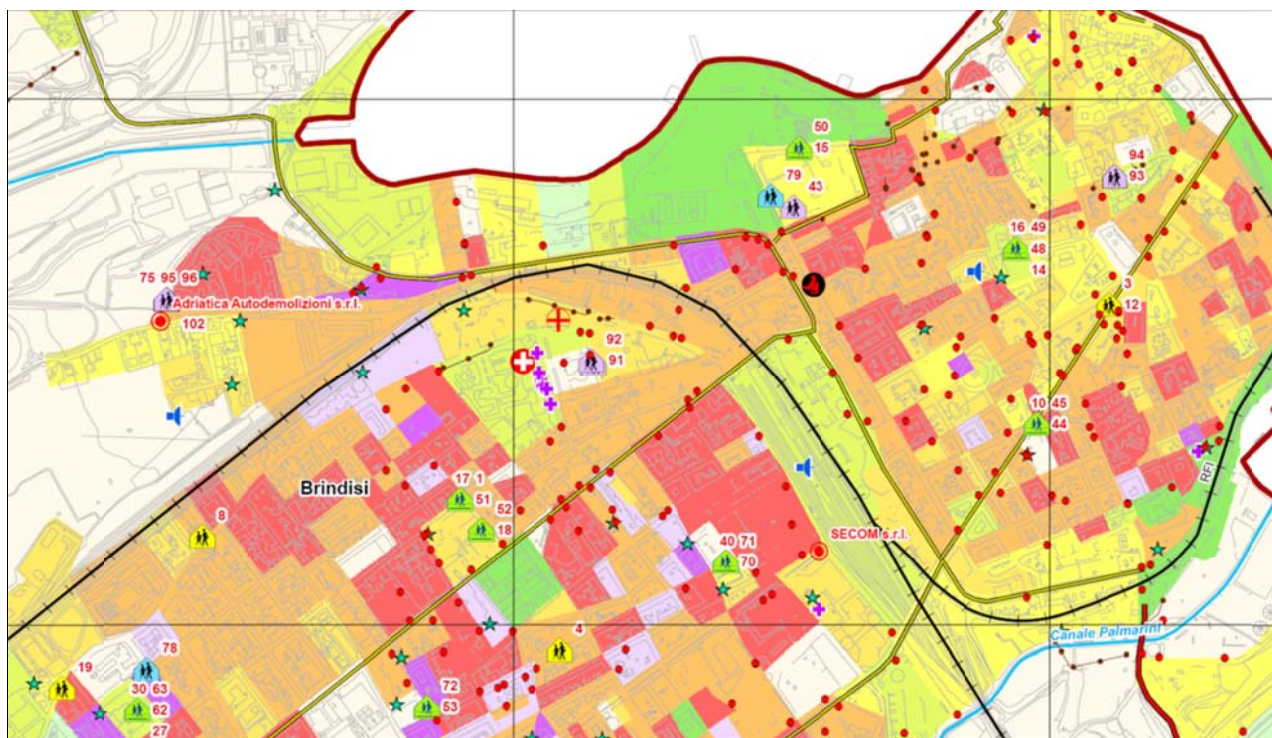
La seguente tabella evidenzia la variazione assoluta della popolazione residente tra il 2011 e il dicembre 2015.

Comune	Anno		Var %
	2011	2015	
Brindisi	<b>88.812</b>	<b>88.302</b>	-0.6%

I dati utilizzati per la caratterizzazione demografica del territorio, ai fini della redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, derivano sia dal Censimento della Popolazione effettuato dall' ISTAT nel 2011 (rappresenta infatti in modo affidabile la distribuzione della popolazione sul territorio comunale con riferimento alle sezioni di censimento) che dai dati forniti dal CED dell' Anagrafe Comunale.

Il territorio comunale ha una superficie di 333 Km<sup>2</sup> e presenta una densità abitativa media piuttosto bassa (265 ab./km<sup>2</sup>), nonostante la popolazione sia concentrata in corrispondenza del capoluogo con punte di oltre 40.000 ab/Km<sup>2</sup> in corrispondenza di alcune isole di censimento situate all'interno del centro storico di Brindisi.

L'analisi della distribuzione della popolazione sul territorio (Tav. Tavv. 0639\_01\_02\_1C\_00\_Carta\_della\_Vulnerabilità) è stata effettuata considerando la densità territoriale di popolazione ab/ha. in relazione ai dati di cui alle zone censuarie censiti in occasione del censimento ISTAT 2011. L'analisi è stata condotta attraverso i dati abitanti e superficie delle varie zone censuarie; le zone presentano densità variabile da zero fino a 40.000 ab/ Km<sup>2</sup>, anche se i valori limite si riscontrano per poche sezioni e per superfici limitate.



**Fig. 3** Stralcio della Carta della Vulnerabilità con indicazione della densità abitativa calcolata sulla superficie delle isole di censimento ISTAT.

### 3 Rischio incendi d'interfaccia

#### 3.1 Incendi boschivi

Il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014 L.353/2000" contiene utili dati ai fini della rilevanza del rischio da incendi boschivi nel territorio del Comune di Brindisi.

Il numero di incendi registrati nel periodo 1998-2010 nella provincia di Brindisi è 175, che hanno percorso complessivamente una superficie di 1.245,45 ha di cui 655,24 ha boscati (per 148 eventi). Gli eventi di origine dolosa sono stati 56, pari al 37,09% del totale.

Per la Provincia di Brindisi, il Comune maggiormente interessato risulta Ostuni (50 eventi), cui corrisponde anche il valore più elevato di superficie percorsa dal fuoco (336,24 ha).

L'incidenza degli incendi di origine dolosa è stata messa a raffronto con l'indice comunale di boscosità (Tab. 7-1); si evince che gran parte degli eventi volontari si sono verificati lì dove l'indice di boscosità risulta essere piuttosto basso. La seguente tabella fornisce la sintesi delle considerazioni sulla dolosità degli incendi boschivi riferita al territorio comunale di Brindisi.

**Tab. 1 Dolosità degli incendi nel comune di Brindisi**

Comune	Sup_perc_tot	Sup_perc_bosc	Numero Inc_vol	Indice_bosc. in %	% Inc_vol
BRINDISI	211,6587	65,65	16	<1	55

##### **3.1.1. Analisi della gravità reale nei comuni del territorio regionale**

La gravità delle conseguenze del passaggio del fuoco è stata valutata nell'ambito del Piano AIB Regionale in base alle superfici complessivamente percorse dal fuoco nelle diverse formazioni forestali e alle modificazioni che gli incendi hanno indotto sull'ambiente.

Gli indicatori territoriali, ritenuti utili per predisporre una classificazione nel senso auspicato, sono riportati nella seguente tabella e riguardano in particolare:

- Superficie territoriale;
- Superficie boscata;
- Indice di boscosità;
- Numero incendi;
- Superficie percorsa totale (ha);
- Superficie boscata percorsa totale (ha);
- Superficie totale percorsa/ superficie comunale (% A);
- Superficie boscata percorsa/ superficie boscata comunale (% B);
- Indice di gravità;
- Numero di incendi di origine volontaria;
- Indice di dolosità.

Nella determinazione dell'indice di gravità, che esprime l'entità delle conseguenze del passaggio del fuoco, in termini di superficie percorsa, al fine di ottenere un punteggio sintetico di gravità reale per singolo Comune, è stata calcolata una media pesata di due indici (A e B), assegnando un peso maggiore

(1,5) al rapporto fra le superfici boscate percorse rispetto alla dotazione in superficie boschiva del Comune.

L'espressione per il calcolo del punteggio è la seguente:

$$P = \frac{1,5B + A}{2}$$

Dove:

P è il punteggio di gravità reale assegnato al Comune;

B è l'indice riferito al rapporto fra la superficie boscata percorsa e quella boscata del Comune;

A è l'indice riferito al rapporto fra la superficie totale percorsa e quella territoriale del Comune.

Si è infine, riportato l'indice di dolosità, che esprime la percentuale di incendi volontari rispetto al totale degli incendi registrati nel periodo di osservazione.

I valori riportati sono necessari per la realizzazione di graduatorie tra Comuni, per es. in termini di rischio, utilizzando tecniche tipo cluster analysis.

**Tab. 2 Indicatori per l'analisi della gravità reale per il comune di Brindisi**

Comune	Sup_territoriale (ha)	Sup_boscata (ha)	Coeff_bosc	N_inc	Sup_perc_tot (ha)	Sup_perc_bosc (ha)	Sup_tot_perc/Sup_t err*100	Sup_bosc_perc/Sup _terr*100	Ind_gravità	N_inc_vol	Dolosità (N_inc_vol/N_inc)
BRINDISI	32.840,98	143	0,00	29	211,66	65,7	0,64	0,20	0,47	16	0,55

### 3.1.2. Analisi della pericolosità del fenomeno incendi nei comuni del territorio regionale

La pericolosità è la risultante di numerosi fattori che controllano l'insorgenza e la dinamica degli incendi. Nell'ipotesi che la mole di dati del periodo 1998/2008 dia una valida descrizione dello stato attuale di tale aspetto, si è effettuata una dettagliata analisi del numero e delle caratteristiche degli eventi, ritenuti significativi per la caratterizzazione del livello di pericolosità. Per esigenze di confronto, si è adottata la stessa metodologia già proposta nel Piano AIB 1998.

I caratteri considerati per tracciare il profilo di pericolosità dei singoli Comuni sono i seguenti:

- numero incendi: nell'undicennio di riferimento 1998/2008;
- numero incendi di superficie superiore a 15 ettari: si è ritenuta tale superficie rappresentativa di una soglia di relativa eccezionalità del fenomeno;
- numero incendi per ogni 10 km<sup>2</sup> di superficie territoriale: tale valore indica la concentrazione del fenomeno per unità di superficie territoriale;
- numero incendi superiore ai 15 ettari per ogni 10 km<sup>2</sup> di superficie territoriale: tale valore indica la concentrazione, per unità di superficie, degli eventi considerati superiori ad una soglia di relativa eccezionalità del fenomeno;
- numero di anni con incendi: tale valore, in percentuale rispetto alla base di osservazione (1998-2008), indica la relativa continuità o episodicità del fenomeno nel tempo;
- superficie media percorsa: è il primo degli indicatori del carattere degli eventi, che sintetizza il numero degli eventi e le relative superfici. La media aritmetica, peraltro, non è molto rappresentativa della



caratteristica di estensione dell'evento tipo" per singolo Comune, data la grande variabilità del fenomeno. Per ovviare a questa carenza si è utilizzata la mediana, come di seguito indicato;

g) superficie mediana percorsa: più idonea a descrivere le caratteristiche dell'incendio tipo, in quanto indica il valore al di sotto e al di sopra del quale si collocano in egual misura (50%) gli eventi registrati nel Comune. Tale valore è tra l'altro indifferente al valore degli estremi (min. e max.), come invece, accade per la superficie media;

h) superficie percorsa massima: il valore massimo registrato nella serie storica indica il livello massimo di pericolosità cui il fenomeno è arrivato nel Comune;

i) media armonica superficie/durata: esprime la diffusibilità o velocità media degli eventi considerati. Si è adottata la media armonica, poiché si tratta di dati espressi come rapporti.

La durata dell'evento esprime, in minuti, l'intervallo di tempo tra l'inizio incendio e fine intervento, quindi corrisponde al totale dei tre tempi elementari, già visti in precedenza.

Per quanto sopra, il valore è riferito ai soli eventi per i quali si dispone di tutti e tre i tempi elementari.

È da precisare che le superfici considerate sono le superfici totali (superfici boscate e non boscate), per coerenza con l'impostazione generale del piano che considera gli eventi nello spazio rurale indipendentemente dalla forma di utilizzazione del suolo.

**Tab. 3 Indicatori di pericolosità per il comune di Brindisi**

Comune	Sup_comunale (ha)	Ninc>15 ha	Ninc x 10 km2	Ninc>15 ha x 10 km2	Ninc 1998-2008	N anni con	Sup_percorsa (ha) totale	Sup_percorsa (ha) media	Sup_percorsa (ha) mediana	Sup_percorsa (ha) max.	Media armonica	Anno ultimo inc.
BRINDISI	32.840,98	3	0,88	0,09	29	9	211,66	7,30	1,10	110,89	0,232	2008

### 3.2 Incendi in aree di interfaccia

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606, emanata a seguito dei disastrosi incendi in Puglia e Sicilia, dispone all'art. 1, comma 9, che i Comuni di alcune Regioni, tra cui la Puglia, predispongano i piani di emergenza, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi, tenendo conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

A seguito di tale ordinanza è stato predisposto il "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale e Intercomunale di Protezione Civile" diffuso dal Dipartimento della Protezione Civile. Al cap. 3.2 il Manuale fornisce le indicazioni operative per la stime del rischio di incendio nelle aree di interfaccia.

Per area di interfaccia si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con possibili fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Gli obiettivi specifici, così come dal "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescò e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
- di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
  - di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
  - di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. Come già ricordato, in via di approssimazione, la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche del territorio e della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi elementi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia".

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

### **3.2.1. La Vulnerabilità**

La vulnerabilità antropica e territoriale è stata descritta attraverso la definizione di indicatori caratterizzati da accessibilità, standardizzabilità ed operatività in grado di specificare il tipo e le caratteristiche degli elementi esposti.

Il metodo descritto nel presente paragrafo fa riferimento all'approccio basato sugli effetti registrati sugli elementi a rischio tramite l'applicazione di percentuali di perdita per ogni categoria di elemento in rapporto alla tipologia di evento.

La vulnerabilità in questo caso viene definita come il grado di perdita (espresso in una scala da zero = nessun danno ad uno = perdita totale) prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi dell'evento calamitoso.

La vulnerabilità dei beni esposti è funzione dei processi che li coinvolgono. Gli elementi di ordine demografico, socio-economico, raccolti nella fase propedeutica dello studio, sono stati elaborati in ambiente GIS per la creazione di coperture in grado di rappresentare i vari elementi a rischio, il loro valore e la loro vulnerabilità.

Per quanto riguarda il valore dei beni esposti è stata eseguita una classificazione disgiunta tra beni materiali e persone e pertanto il rischio associato alla perdita o al deterioramento di beni materiali sarà valutato separatamente rispetto a quello associato all'incolumità della popolazione.

I livelli informativi raccolti nel GIS consentono di realizzare mappe del rischio a partire dalla localizzazione degli elementi vulnerabili in funzione dello scenario di rischio considerato, mediante incrocio con le aree a diversa pericolosità.

Il modello territoriale è stato costruito attraverso il GIS associando tematismi di tipo puntuale, lineare e areale a campi descrittivi alfanumerici che ne caratterizzano la tipologia e la consistenza:

- le informazioni di tipo puntuale riguardano strutture notevoli quali municipi, scuole, presidi, sedi di enti ospedalari, ecc., censiti al livello comunale;
- le informazioni di tipo lineare riguardano la viabilità (autostrade, strade statali, provinciali e comunali, linee ferroviarie) e le infrastrutture di rete relative ai servizi tecnologici (acquedotti), i cui dati di caratterizzazione sono stati acquisiti dalle coperture disponibili presso le banche dati regionali;
- le informazioni di tipo areale riguardano la densità relativa alle presenze ottenuta come stima della densità di popolazione, calcolate a partire dalle sezioni di censimento ISTAT.

#### **3.2.1.1 Vulnerabilità antropica**

La vulnerabilità antropica è stata valutata sulla base delle informazioni pubblicate dall'ISTAT relative al censimento 2011. L'unità territoriale utilizzata ai fini della rappresentazione delle caratteristiche del territorio è costituita dalla "isola di censimento" che rappresenta l'elemento di maggior dettaglio cui sono associate le informazioni relative alla presenza umana ed alla infrastrutturazione.

Il dato ritenuto maggiormente significativo ai fini della rappresentazione della vulnerabilità antropica, sulla base del quale è stato possibile definire il valore (in termini relativi), è costituito dalla densità di popolazione per unità di superficie.

La seguente Tab. 4 rappresenta l'entità del valore attribuito alle singole isole di censimento, la vulnerabilità ed il danno atteso in relazione al contesto. La differenziazione del livello di danno è stata introdotta per differenziare l'entità degli effetti attesi per le differenti tipologie di rischio.



**Tab. 4 Definizione della vulnerabilità e del danno antropico**

Densità abitanti	Valore relativo	Vulnerabilità rispetto al incendi (%)	Danno rispetto al rischio incendi
> 30.000 ab/Km <sup>2</sup>	4	100	4
5.000 – 30.000 ab /Km <sup>2</sup>	3	100	3
500 – 5.000 ab /Km <sup>2</sup>	2	100	2
0 - 500 ab /Km <sup>2</sup>	1	100	1

### 3.2.1.2 Vulnerabilità legata all'infrastrutturazione del territorio

A ciascuna delle categorie di beni esposti che costituiscono il modello territoriale è stato associato un parametro di valore e diverse vulnerabilità (corrispondenti a potenziali percentuali di perdita del parametro di valore), valutate in funzione del tipo di processo naturale, ovvero del tipo di pericolosità che le può coinvolgere.

Il prodotto del parametro di valore per le diverse vulnerabilità considerate fornisce i valori del danno atteso associabile a ciascuna categoria di bene esposto. La valutazione del danno atteso per gli elementi a rischio in funzione della tipologia di processo è riportata nella seguente Tab. 5.

**Tab. 5 Elementi vulnerabili censiti nelle aree soggiacenti al rischio**

Elementi	Valore relativo	Vulnerabilità rispetto al rischio incendi (%)	Danno rispetto al rischio incendi
<b>Punti notevoli</b>			
Centri commerciali	2	100	2
Cinema	2	100	2
Stazioni ferroviarie	3	100	3
Stazioni metropolitana	3	100	3
Aeroporti	3	100	3
Università	3	100	3
Scuole Asili	4	100	4
Biblioteche	2	100	2
Carceri	4	100	4
Caserme	3	100	3
Mezzi di soccorso di base	3	100	3
Sedi associazioni di P.C.	3	100	3
Ospedali	4	100	4
Case di riposo	4	100	4
<b>Viabilità/lifelines</b>			
Autostrade, ferrovie	4	100	4
Strade Statali	3	100	3
Strade Provinciali	2	100	2
Strade Comunali	1	100	1

Gli elementi utilizzati per la descrizione della vulnerabilità sono stati integralmente rappresentati all'interno dell'Elaborato "Carta della vulnerabilità". In considerazione dell'elevato dettaglio raggiunto nella rappresentazione dei temi si è optato per la sua rappresentazione alla scala 1:10.000 secondo il taglio definito per rappresentare il territorio dell'intero Comune di Brindisi (Fig. 4 e Fig. 5).

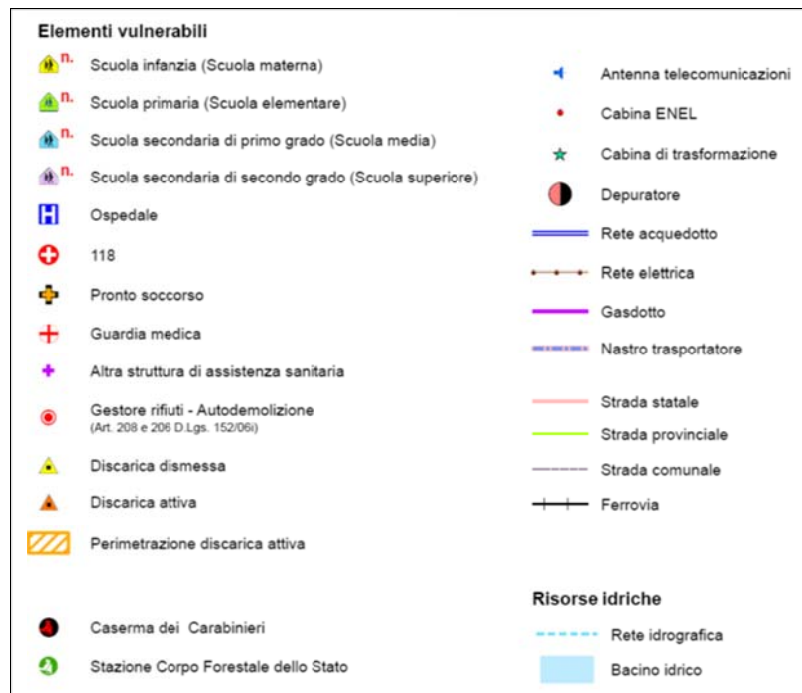


Fig. 4 Elementi vulnerabili individuati in cartografia (legenda carta della vulnerabilità)

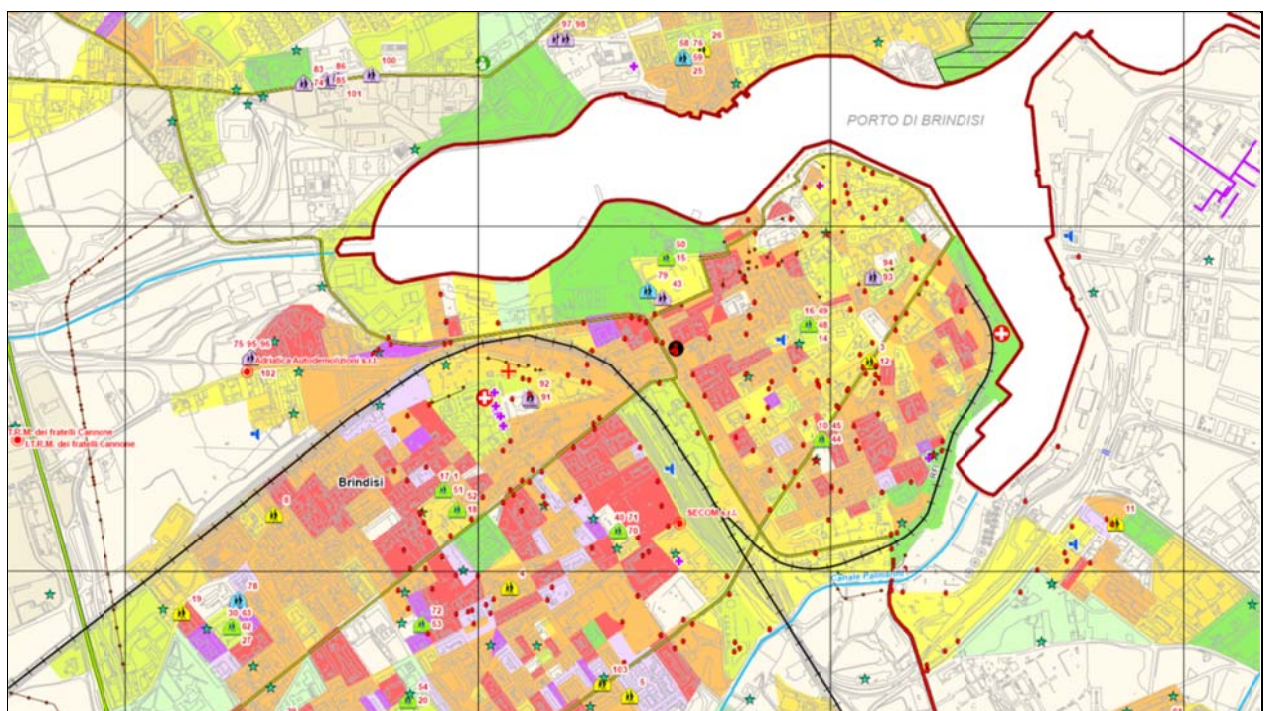


Fig. 5 Stralcio carta della vulnerabilità

### 3.3 Lo scenario di rischio

Come già ricordato la rappresentazione di uno scenario di rischio è ottenuta attraverso la successione delle seguenti fasi:

- costruzione dello scenario di pericolosità, ovvero individuazione e classificazione delle criticità specifiche del territorio;
- costruzione dello scenario degli elementi esposti: individuazione degli elementi vulnerabili quali la presenza umana, il sistema infrastrutturale, il sistema socio-economico, l'ambiente naturale, ecc.;
- costruzione dello scenario di rischio: classificazione delle zone a diverso grado di rischio attraverso la correlazione della pericolosità e degli elementi esposti.

L'individuazione delle aree boscate di interfaccia potenzialmente soggette a incendio è stata effettuata da parte dell'Amministrazione Comunale attraverso uno specifico censimento ed una selezione che ha coinvolto i diversi settori tecnici. In ragione delle sue caratteristiche di aggiornamento e di specificità, tale rappresentazione è stata integralmente impiegata come base per le analisi del presente piano.

Tali aree rappresentano di norma superfici caratterizzate dalla diffusa presenza di vegetazione sia arbustiva che di alto fusto situata sia in corrispondenza del margine dell'edificato sia al suo interno (sono infatti stati considerati anche i parchi urbani). Per quanto riguarda il livello di pericolosità determinato dal potenziale sviluppo di incendi di interfaccia, in ragione della limitata estensione della fascia considerata e della sostanziale omogeneità delle condizioni morfologiche del territorio e delle caratteristiche della vegetazione presente, si è optato per classificare la pericolosità al massimo livello senza eseguire ulteriori suddivisioni.

Il rischio, rappresentativo delle condizioni a cui è esposto il tessuto socio economico in relazione alla pericolosità da incendi di interfaccia è stato pertanto valutato per ciascuna unità territoriale rappresentativa della vulnerabilità moltiplicando il valore del danno per il livello di pericolosità (costante in questo caso). I valori risultanti dall'applicazione dell'algoritmo sono stati suddivisi in quattro classi in base al calcolo statistico del valore medio e della deviazione standard secondo il seguente schema:

livello di RISCHIO	Risultato DANNO x PERICOLOSITA' da	Risultato DANNO x PERICOLOSITA' a
1	val. minimo	media – d.s.
2	media – d.s.	media
3	media	media + d.s.
4	media + d.s.	Valore massimo

La classe di rischio attribuita è funzionale a rappresentare in termini relativi la gravità delle condizioni di esposizione del tessuto sociale ed infrastrutturale in quanto deriva da una interpretazione e schematizzazione della pericolosità basata sulla intensità degli effetti attesi sull'uomo e sulla probabilità di accadimento degli eventi.

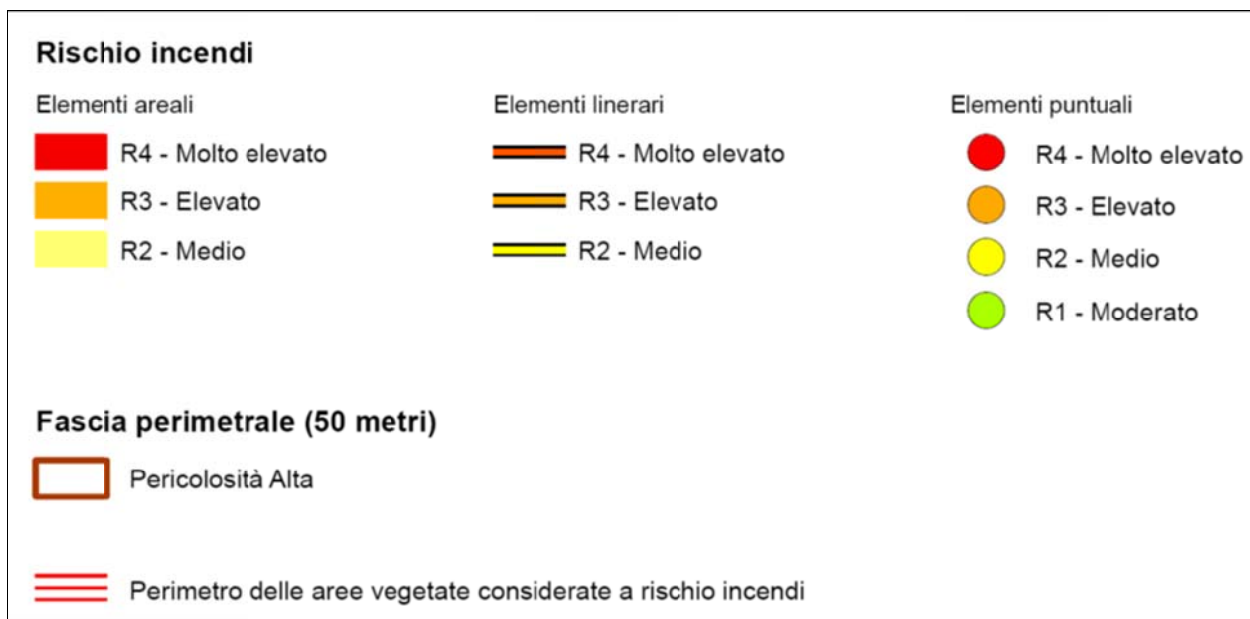


Fig. 6 Livelli di rischio per edificato, elementi vulnerabili puntuali e infrastrutture

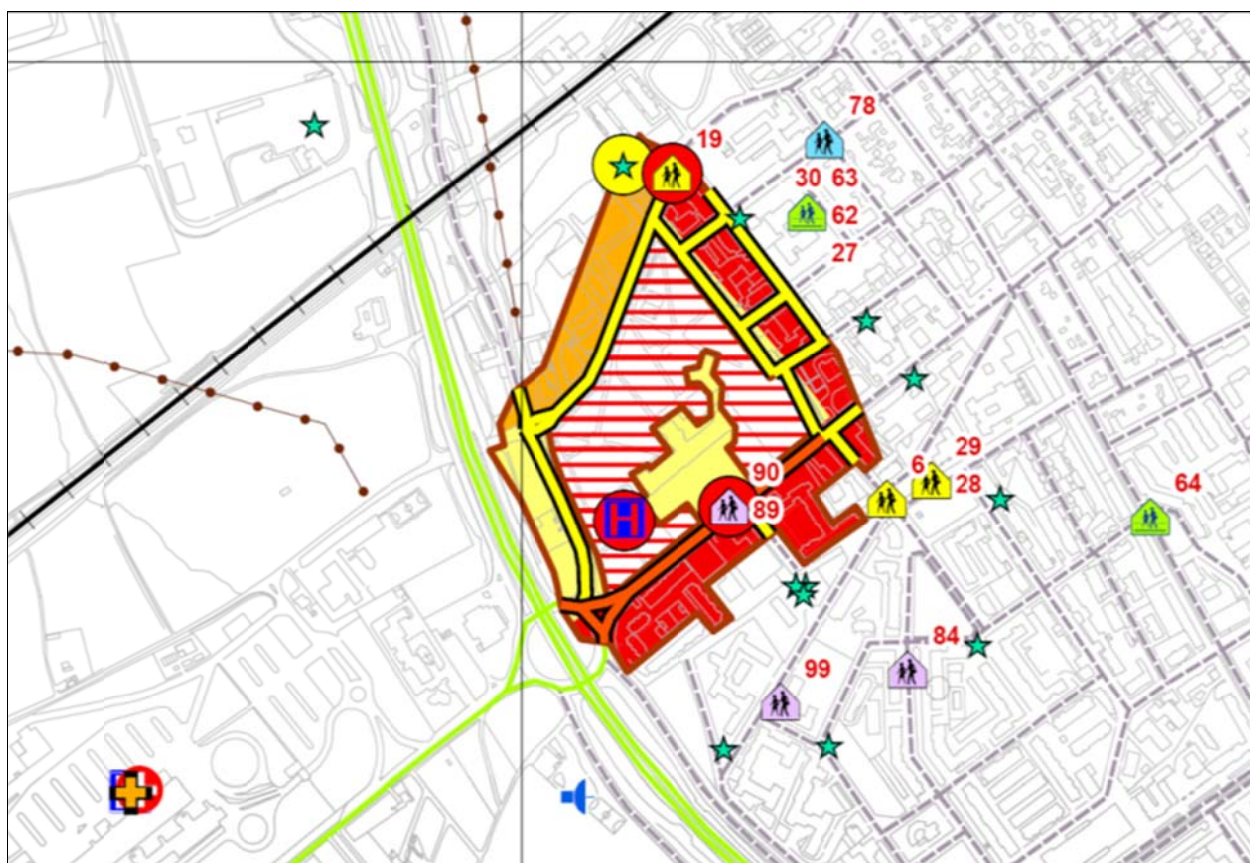


Fig. 7 Rappresentazione cartografica del rischio di incendio di interfaccia



## 4 Il ruolo dei soggetti operanti sul territorio

### 4.1 Il ruolo del dipartimento di protezione civile

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture- UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionale nazionale ed i sistemi previsionali regionali, ove presenti, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato.

Tuttavia, tale raccordo può essere perseguito nell'ambito dell'azione commissariale, per essere successivamente affinato e stabilizzato in via ordinaria. Nelle Regioni dove tali sistemi previsionali non sono presenti, il Centro Funzionale Centrale, sempre attraverso il livello regionale, svolge tale servizio in via sussidiaria assistendo la pianificazione e quindi fornendo informazioni adeguate al livello comunale. Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità:

- bassa (celeste),
- media (giallo),
- alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

-**pericolosità bassa**; le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

-**pericolosità media**; le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

-**pericolosità alta**; le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il

Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture-UTG, rispettivamente:

- alla Provincia;
- ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;
- ai Comuni;
- ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

## **4.2 Il ruolo degli Enti Locali**

Come da richiamato Piano Regionale tra i compiti strategici assegnati dalla legge 353/2000 vi è la predisposizione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi e dei suoi aggiornamenti annuali.

In conformità con quanto disposto dalla legge, il piano individua per la Regione Puglia quegli elementi caratteristici richiamati nell'art. 3 della Legge-quadro che risultano essenziali per l'analisi del fenomeno nonché per la pianificazione e predisposizione delle attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi.

Le Regioni sulla base di accordi di programma si avvalgono di personale, risorse e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

La Regione attiva la SOUP presso il Servizio di Protezione Civile Regionale nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi specificato nel D.G.R. ogni anno.

Sulla base delle segnalazioni del Centro funzionale regionale istituito presso il C.O.R., comunica bollettini di criticità meteorologica ai soggetti competenti per l'attivazione della fase di attenzione e di preallarme.

Alla Regione sono riservati i seguenti compiti:

- predisporre e approva il Piano regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi sulla base di Linee Guida dettate dal Consiglio dei Ministri (art. 3);
- programma le attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi (art.4);
- assicura il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo le SOUP con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio boschivo;
- realizza convenzioni per servizi aerei di controllo e lotta attiva sul territorio;
- coordina e indirizza gli Enti locali; realizza attività di ricerca, propaganda, formazione, informazione, addestramento ed aggiornamento del personale; predisporre, all'interno del Piano regionale AIB, una sezione per i parchi e le riserve naturali dello Stato e per le aree naturali protette regionali;
- predisporre risorse, mezzi e personale delle istituzioni tenute a partecipare al sistema di Protezione Civile tramite opportuni e specifici accordi di programma, in particolare con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con il Corpo Forestale dello Stato e con le Associazioni di Volontariato riconosciute secondo la vigente normativa;
- predisporre eventuali accordi con altri organismi esterni ritenuti efficienti e qualificati a contribuire alle attività di antincendio boschivo; gestisce gli impianti tecnologici di interesse regionale (rete radio e impianti di monitoraggio, ecc.);
- effettua il censimento periodico e l'aggiornamento delle risorse umane preposte all'attività di antincendio boschivo, tramite appositi supporti informatici predisposti dai competenti uffici Regionali del Servizio di Protezione Civile, al fine di ottimizzare le risorse presenti sul territorio regionale.

Il servizio regionale antincendio boschivo viene svolto nel rispetto dei termini fissati dalla Giunta Regionale con apposito Decreto del Presidente che fissa annualmente il periodo di grave pericolosità per

gli incendi e della legge regionale n. 18 del 30/11/2000, che conferisce alle Province e Comuni parte delle competenze regionali in materia antincendio, nonché nel rispetto di tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'art.107 del D.lgs n.112/98 conferite alle regioni e agli enti locali.

**Sono attribuite ai Comuni** le funzioni relative:

- all'attuazione di attività di Protezione Civile (Legge 225/92, art 6);
- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle Regioni (Legge 353/2000);
- alla predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 142/1990 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali (D.lgs. n.112/98, art. 108);
- all'individuazione, nei piani di emergenza comunali, delle aree urbane a rischio di incendio di interfaccia, nonché l'individuazione della struttura di risposta comunale e l'organizzazione del modello di intervento articolato nelle diverse fasi operative indicate nel manuale operativo (OPCM n. 3680/2008);
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti (D.lgs. 112/98 art. 108);
- all'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali (D.lgs. 112/98 art.108);
- all'organizzazione e alla realizzazione, da parte del Sindaco (autorità di Protezione Civile), di misure operative per prevenire, contrastare e mitigare gli effetti degli eventi calamitosi tra i quali lo svilupparsi e il propagarsi degli incendi boschivi; a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli percorsi dal fuoco (L. 353/2000).

I Comuni possono posticipare la data stabilita dalla Regione per la bruciatura dei residui colturali, in particolar modo delle stoppie, in periodi con particolari condizioni favorevoli agli inneschi degli incendi, avendo anche la possibilità di verbalizzare in caso di inadempienze.

### **4.3 La protezione civile regionale**

Nell'esplicitazione delle attività legate all'estinzione degli incendi boschivi, si fatto riferimento al documento Ruoli e compiti delle strutture Statali e Regionali nell'ambito dell'attività di estinzione degli incendi boschivi (versione approvata nella riunione congiunta Protezione Civile, Servizio Foreste, CFS del 10.6.2010) che ricalca, con gli opportuni adeguamenti, modifiche e aggiornamenti, i contenuti, le procedure e i modelli organizzativi già definiti dalle norme vigenti nonché nelle direttive/ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Obiettivo specifico del suddetto documento è di fissare i compiti ed i ruoli delle strutture che a livello regionale contribuiscono all'attività di spegnimento, in considerazione della recente riorganizzazione del Servizio Protezione Civile della Regione Puglia.

In applicazione dell'art. 10 della L.R. 18/2000, il Servizio di Protezione Civile garantisce e coordina sul territorio regionale le attività di estinzione incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali, delle Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale e degli altri Enti Locali o Funzionali di seguito indicate come Forze Operative.

Rispetto alla recente riorganizzazione del Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, i principali aspetti innovativi di cui si è tenuto conto sono: la costituzione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) quale organismo operativo di riferimento per l'attività del servizio regionale Antincendio Boschivo (già dal giugno del 2008), con funzionalità h 24 nel periodo di massima pericolosità; l'avvio del

Centro Funzionale, preposto all'attività di monitoraggio e previsione legata ai rischi derivanti dalla situazione meteorologica; il potenziamento dei materiali e mezzi in dotazione al Servizio Protezione Civile ed al Volontariato di Protezione Civile; la costituzione del Centro Operativo Regionale.

Si sottolinea l'importanza dell'ARIF (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali) in quanto ente strumentale della Regione Puglia istituito con legge regionale del 25 febbraio 2010, n. 3. Essa mira ad attuare "l'attività di supporto tecnico-amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di Protezione Civile, che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione" (comma 1 lett. d). Rientrano nei compiti dell'Agenzia, tra gli altri, "gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale" (comma 2 lett. a).

#### **4.4 Volontariato di Protezione Civile**

Il Volontariato di Protezione Civile in Puglia riveste un ruolo fondamentale nello svolgimento delle attività connesse alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera b), della legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva le Regioni si avvalgono "del personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di estinzione del fuoco negli incendi boschivi".

La partecipazione del volontariato alle attività di Protezione Civile è disciplinata dal DPR 194 del 08/02/2001 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile", in particolare dagli artt. 9-10.

A tal fine la Regione promuove e stipula specifiche convenzioni per lo svolgimento delle attività di prevenzione, sorveglianza e di lotta attiva con le Associazioni di Volontariato (in possesso di specifici requisiti) iscritte all'elenco regionale di cui alla L.R. 39/1995, le quali potranno essere attivate e coordinate direttamente dalla SOUP e dalle COP, e dirette in loco, in caso di incendio, dal Corpo Forestale dello Stato.

Il volontariato della Protezione Civile in Regione Puglia riveste un ruolo fondamentale nello svolgimento delle attività connesse alla lotta attiva agli incendi boschivi, passando anche attraverso lo sviluppo di sinergie che hanno visto operare, già per le stagioni estive 2008-2009, sul territorio regionale (Gargano) altre forze provenienti dalla Regione Piemonte sotto la forma del gemellaggio. Alla luce delle ultime disposizioni Regionali, si sono incentivati i Comuni alla costituzione di Gruppi Comunali di Volontariato, attraverso i quali si ramifica e si rafforza ulteriormente la componente volontaria sia a livello comunale che intercomunale, al fine di ottimizzare anche l'efficacia e l'efficienza del c.d. "sistema regionale di Protezione Civile".

L'impegno delle Organizzazioni di Volontariato (O.d.V.) prevede una oculata attività di definizione circa l'impiego, il concorso alle operazioni di estinzione e la costante reperibilità dei rispettivi referenti, la quale comunque viene normata attraverso la sottoscrizione di appositi rapporti convenzionali.

Le risorse umane delle O.d.V. preposte alle attività di antincendio boschivo, regolarmente formate e dotate di certificazione di idoneità fisica e di DPI sono censite e periodicamente aggiornate dal personale del Servizio Protezione Civile al fine di: gestire ed ottimizzare le risorse presenti sul territorio regionale; valutare l'efficienza in relazione alle tipologie di convenzioni stipulate ed a possibili finanziamenti futuri.

Ai volontari aderenti alle Organizzazioni di Volontariato iscritte al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, vengono garantiti, ai sensi del D.P.R. 194/2001: il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato; il mantenimento del trattamento economico previdenziale da parte del datore di lavoro.

L'obiettivo condiviso con le associazioni di volontariato di Protezione Civile è di creare in ogni territorio un servizio di pronta risposta alle esigenze della Protezione Civile, in grado di operare integrandosi, se del caso, con gli altri livelli di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della Protezione Civile.



## 4.5 Il corpo forestale dello stato

Il Corpo Forestale dello Stato è forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agro-silvo-pastorale della nazione e nella tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali.

Fatte salve le attribuzioni delle Regioni e degli Enti locali, il CFS ha competenza in materia di pubblico soccorso con riferimento anche al concorso nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, alla prevenzione e allo estinzione con mezzi aerei.

Per quanto concerne gli incendi boschivi il Corpo Forestale dello Stato interviene nella organizzazione del servizio regionale AIB svolgendo, in particolare, i seguenti compiti: effettua il monitoraggio ambientale e controllo del territorio finalizzato soprattutto alla previsione del rischio incendio boschivo (art. 4, comma 1 legge 353/2000); costituisce parte integrante della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all'art. 7, comma 3 della legge n. 353/2000, presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, assicurandone continuità operativa h/24 nei periodi a rischio di incendio boschivo; garantisce il coordinamento e direzione delle operazioni di estinzione a terra e con mezzo aereo, nel rispetto dell'accordo quadro del 16/04/2008 tra Ministero dell'Interno e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali; effettua la gestione e controllo informatizzato delle segnalazioni di incendio raccolte tramite il servizio di emergenza ambientale 1515 del Corpo Forestale dello Stato presso la Sala Operativa del Coordinamento Regionale per la Puglia di Bari con continuità operativa permanente; svolge la lotta attiva contro gli incendi boschivi (art. 7, comma 1 e 3, lettera "a" Legge n. 353/2000) consistente nelle attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e estinzione con mezzi a terra e aerei in base agli accordi di programma; gestisce l'individuazione, registrazione informatizzata di tutte le aree percorse dal fuoco e rilevazione delle superfici, delle particelle catastali e dei relativi intestatari, utilizzando le proprie tecnologie GPS e le procedure informatiche del Sistema Informativo della Montagna (S.I.M.), ai fini della istituzione del catasto particellare delle aree percorse dal fuoco (art. 10, comma 2 della legge n. 353/2000).

## 4.6 Il corpo nazionale dei vigili del fuoco

Nell'ambito dell'attività istituzionale di estinzione e di soccorso in genere (legge 27 dicembre 1941 n.1570 e successive integrazione e modifiche) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco svolge il proprio servizio pubblico attraverso la tutela della pubblica incolumità delle persone e la salvezza delle cose mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto dei soccorsi tecnici in genere.

Il Decreto Legislativo n. 112/1998 conferisce alle Regioni le funzioni relative allo estinzione degli incendi boschivi (art. 108), mentre conferma le funzioni operative di competenza dello Stato (art. 107) in materia di Protezione Civile, come di seguito specificato: il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e l'estinzione degli incendi in genere e l'estinzione con i mezzi aerei degli incendi boschivi.

I VVF sono parte integrante della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all'art. 7, comma 3 della legge n. 353/2000, assicurandone continuità operativa h 24 nei periodi a rischio di incendio.

La legge 21/11/2000 n. 353 ripropone tale diversificazione stabilendo all'art. 7 comma 3, che le Regioni programmino la lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso il Piano Regionale e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, avvalendosi anche di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in base a convenzioni o accordi di programma.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dispone in Puglia di personale operativo e mezzi adeguati per intervenire efficacemente sugli incendi di sterpaglie in ambiente rurale e agricolo. In caso di incendi di boschi il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco predispone, sulla base di risorse finanziarie assegnate dalla Regione, un modello organizzativo straordinario preposto prevalentemente alla lotta contro gli incendi boschivi nell'ambito del periodo di massima pericolosità.

## 4.7 Il sistema i mezzi e le procedure operative per le attività di estinzione

### 4.7.1. Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale

Nel periodo indicato nel Decreto del Presidente della Regione Puglia di “grave pericolosità per gli incendi boschivi” viene attivato l’organismo definito dall’art. 7 della Legge 353/2000. La Sala Operativa Unificata Permanente è il centro strategico e di coordinamento dell’attività AIB regionale, ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all’andamento dell’attività AIB, alle risorse disponibili ed a quelle impiegate, coordinando e gestendo l’attività informativa proveniente da tutte le Forze Operative dislocate sul territorio regionale.

Il Servizio di Protezione Civile Regionale ha costituito il proprio Centro Operativo Regionale con annessa Sala Operativa attiva tutto l’anno con funzionalità h 12 (08:00 – 20:00).

La Sala Operativa è costituita da diverse stazioni strutturate per la gestione degli eventi emergenziali in funzioni operative e dotate di tutti i sistemi infotelematici e di gestione per il contatto da e per il territorio Regionale e Nazionale. In particolare, dal 15 giugno di ogni anno vengono costituite le seguenti postazioni dedicate, suddivise per competenze e gestite dal personale di riferimento:

- Postazione SOUP Dispatcher (con personale appartenente al Servizio di Protezione Civile);
- Postazione Cartografico/Analista (con personale appartenente al Servizio di Protezione Civile);
- Postazione Vigili del Fuoco (con personale appartenente al C.N.VV.F); Postazione Corpo Forestale (con personale appartenente al C.F.S.);
- Postazione squadre AIB Regionali (con personale appartenente all’Agenzia Regionale per le Attività Irrigazione e Forestali);
- Postazione volontariato (con personale appartenente al Servizio di Protezione Civile);
- Postazione Enti Locali di Governo e FF.PP (con personale appartenente al Servizio di Protezione Civile);
- Postazione Gestione Interventi Aerei (con personale appartenente al Servizio di Protezione Civile).

Nell’ambito delle suddette attivazioni, la Sala Operativa dispone di strumenti informatici di archiviazione, consultazione ed aggiornamento per la gestione delle informazioni operative :

- dei Piani Comunali di emergenza;
- dei numeri telefonici utili territoriali;
- di apposite cartografie in ambiente GIS;
- dei punti di approvvigionamento idrico;
- dei punti di avvistamento;
- di carte tematiche utili all’individuazione delle aree percorse da incendi degli anni precedenti;
- di carte tematiche di pianificazione e di rischio incluso quello d’interfaccia realizzate attraverso l’applicazione della tecnica di mosaicatura sull’intero territorio regionale.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, utilizza un sistema di radio comunicazioni dedicato soprattutto nell’area garganica e sul territorio della Provincia di Foggia, attraverso il quale si sfruttano tutte le comunicazioni effettuate dalle squadre AIB regionali e dalle Associazioni di Volontariato dedicate alla ricognizione e sorveglianza sui citati territori.

Nel periodo indicato nel Decreto del Presidente della Regione Puglia di “grave pericolosità per gli incendi boschivi” viene attivato l’organismo definito dall’art. 7 della Legge 353/2000. La Sala Operativa Unificata Permanente è il centro strategico e di coordinamento dell’attività AIB regionale, ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all’andamento dell’attività AIB, alle risorse disponibili ed a quelle impiegate, coordinando e gestendo l’attività informativa proveniente da tutte le Forze Operative dislocate sul territorio regionale.

Le segnalazioni di incendi boschivi, provenienti dai numeri di pubblica utilità 115, 1515, e di altri enti di Stato (P.S. – C.C. – G. di F.), vengono di fatto gestite ad un primo livello informativo dalle proprie Sale Operative, e trasmesse alle relative postazioni presenti in SOUP.

La SOUP opera 24 ore su 24 con la presenza continuativa di personale proprio, affiancato dalle componenti dell'ARIF, del Corpo Nazionale dei VV.F., del Corpo Forestale dello Stato ed ove necessario delle ulteriori componenti previste per legge e sancite dall'art. 4 del O.P.C.M. 3680 del 5 giugno 2008.

La SOUP attraverso tali componenti, assicura la pronta attivazione h 24 delle strutture deputate istituzionalmente alla gestione delle emergenze, secondo schemi afferenti alle organizzazioni di competenza, grazie anche alla presenza di qualificati operatori o funzionari che garantiscono una pronta e decisiva azione di comando e controllo sulle proprie unità.

In particolare la SOUP, attraverso il personale, in essa presente, provvede a:

- accogliere e valutare le informazioni sugli eventi in atto provenienti per il tramite dei numeri verdi di pubblica utilità 115, 1515 ed eventuale numero verde regionale;
- contattare i responsabili delle amministrazioni pubbliche e private interessate dall'evento;
- assicurare contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale AIB (Centrale Operativa Regionale – COR CFS, Direzione Regionale VV.F. e Comandi Provinciali VV.F.);
- compilare il "Foglio Notizie" (brogliaccio eventi), formattato e dedicato ad ogni postazione per settore di competenza, debitamente siglato e sottoscritto a termine turno dagli stessi operatori, che contiene ogni informazione proveniente o direttamente dal territorio o dalle proprie strutture di comando, circa gli eventi e le azioni da intraprendere;
- aggiornare le situazioni di emergenza in atto anche mediante la registrazione dei danni eventuali occorsi a persone o cose in caso di eventi A.I.B, per le successive informative da inoltrare agli Organi di Governo Nazionale e Regionale;
- redigere, a cura del Responsabile di Sala o di suo delegato (Capo Turno), il "Rapporto Giornaliero", concernente dati e notizie statistiche sugli interventi gestiti e sullo stato delle emergenze in atto;
- predisporre comunicati stampa, da diffondere attraverso le maggiori testate giornalistiche e mezzi di comunicazione, sentiti i rappresentanti degli Enti presenti in SOUP;
- garantire il collegamento funzionale ed il flusso di informazioni in entrata ed uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS), il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) ed il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale;
- valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei A.I.B. da impiegare sul territorio regionale ed inoltrare al COAU, su segnalazione dei D.O.S, la richiesta di concorso aereo; dichiarare il cessato allarme e fine delle operazioni di estinzione sulla scorta delle informazioni provenienti dalle Forze Operative presenti sul luogo dell'evento.

La SOUP è l'unica struttura che, per istituzione, è autorizzata a fornire alle Autorità ad essa sovraordinate notizie, dati ed analisi relative all'attività in corso. Le attività come sopra descritte sono regolamentate con l'emissione delle "Procedure di Sala Operativa Unificata permanente" per l'anno di riferimento, a cui i partecipanti devono attenersi scrupolosamente al fine di raggiungere la massima efficienza nell'attività.

#### **4.7.2. Mezzi, strumenti e risorse umane**

La Regione Puglia stipula apposite convenzioni con il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte all'Albo Regionale per potenziare l'impiego sul territorio regionale di uomini e mezzi in attività di avvistamento, direzione e repressione degli incendi, da considerarsi integrativi e non sostituivi ai mezzi ordinariamente assegnati ai vari Corpi.

In tale contesto la Regione Puglia attraverso la sinergica azione dell'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali e del Servizio di Protezione Civile, assicura la presenza costante di personale

organizzato in squadre territoriali destinato all'attività di avvistamento, estinzione e bonifica degli incendi sulla base delle indicazioni dei propri funzionari e del Corpo Forestale dello Stato che ne dispone l'eventuale dislocazione operativa sotto il coordinamento della SOUP.

Segue l'elenco delle strutture preposte alle attività di spegnimento del CFS dei VV.F e dell'ARIF dislocate su tutto il territorio regionale (C.S. indica Comando Stazione).

## **5 Il modello di intervento e i livelli di allerta**

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

### **5.1 Il sistema di comando e controllo**

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è stato necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Per quanto attiene agli Incendi di interfaccia, fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un Presidio Territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente

aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

## 5.2 Le fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta secondo lo schema che esemplifica le modalità di attivazione delle fasi in base ai livelli di allerta:



In dettaglio:

### Nessuna fase:

- alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;

### Fase di Preallerta

La fase si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

### Fase di attenzione

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

### Fase di preallarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

## Fase di allarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

## 5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività sono ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto.

Le due tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile.

Tabella 1:

<p>1. Nello <b>STATO DI PREALLERTA</b> il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione</p> <p>2. Nella <b>FASE DI ATTENZIONE</b> la struttura comunale attiva il presidio operativo</p> <p>3. Nella <b>FASE DI PREALLARME</b> il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione</p> <p>4. Nella <b>FASE DI ALLARME</b> vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.</p>
---

Tabella 2:



<b>LIVELLI DI ALLERTA</b>	<b>FASI OPERATIVE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	<b>PREALLERTA</b>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione del- l'incendio verso zone di interfaccia	<b>ATTENZIONE</b>	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	<b>PREALLARME</b>	Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Incendio di interfaccia	<b>ALLARME</b>	Soccorso ed evacuazione della popolazione



## 6 Procedure operative a livello comunale

Sono le attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle **funzioni di supporto** o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

**Le funzioni da attivare nei C.O.C. possono essere comunque esercitate mediante opportuni accorpamenti, in funzione della tipologia del fenomeno da fronteggiare della sua estensione territoriale e delle dimensioni e risorse del comune interessato.**

Le funzioni attivate, nonché il personale ad esse preposto, dovranno essere oggetto di specifiche ordinanze le quali, allegate al piano, ne costituiranno parte integrante.

Vengono nel seguito declinati, in riferimento alle specifiche fasi di attivazione, i principali obiettivi da raggiungere da parte del Sindaco, attraverso il concorso del personale dedicato.

**Il dettaglio delle procedure operative è riportato, sotto forma di schede, nel capitolo 7 (Dettaglio delle procedure operative riferite ai diversi livelli di allertamento) del presente documento.**

### 6.1 Centro Operativo Comunale (COC) e funzioni di supporto

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e il responsabile.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTO e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative e con specifico riferimento alle funzioni individuate dal metodo Augustus:

1. TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE;
2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA;
3. VOLONTARIATO;
4. MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE;
5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA;
6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE;
7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ;
8. TELECOMUNICAZIONI;
9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.

Le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati, tra parentesi, i soggetti e gli enti che generalmente ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

### **6.1.1. Tecnica di valutazione e pianificazione**

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Regione)

- Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.
- Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.
- Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.
- Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

### **6.1.2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **6.1.3. Volontariato**

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

#### **6.1.4. Materiali e mezzi**

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

#### **6.1.5. Servizi essenziali**

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

#### **6.1.6. Strutture operative locali e viabilità**

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

#### **6.1.7. Telecomunicazioni**

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

#### **6.1.8. Assistenza alla popolazione**

(Uffici comunali e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

## 6.2 Presidio operativo

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato può attivare, anche presso la stessa sede comunale, un **PRESIDIO OPERATIVO**, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso

## 6.3 Presidio Territoriale

Il **PRESIDIO TERRITORIALE** locale è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.

A tale Presidio possono concorrere le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali che hanno sottoscritto apposita convenzione con la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

## 7 Procedure operative per il rischio incendi di interfaccia

### 7.1 Livelli di allerta e fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella seguente tabella:

**Tab. 6 Fasi operative e livelli di allerta per il rischio incendi di interfaccia**

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
-Periodo campagna AIB -Bollettino pericolosità media -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	<b>PREALLERTA</b>
-Bollettino pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	<b>ATTENZIONE</b>
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	<b>PREALLARME</b>
-Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	<b>ALLARME</b>

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale ricevute.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

### 7.2 Preallerta

ATTIVAZIONE:

- Periodo campagna AIB (comunicata da Prefettura – UTG)
- Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA non in periodo campagna AIB
- Incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale

<b>PREALLERTA</b>			
<b>Responsabile</b>	<b>Azioni</b>	<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<b>Obiettivo</b>
Il SINDACO o suo delegato	Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, <b>le comunicazioni con i Sindaci</b> dei Comuni limitrofi	Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi	
	Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale <b>le comunicazioni con le strutture operative</b> presenti sul territorio, la Prefettura – UTG e la Regione.	Prefettura – UTG, Regione,	

### 7.3 Attenzione

ATTIVAZIONE:

- Bollettino con previsione di pericolosità ALTA
- Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale

ATTENZIONE			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Il SINDACO o suo delegato	Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale	<b>Prefettura – UTG, Regione Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CFRS, Caserma CC, ...</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Attiva il Presidio Operativo	<b>Presidio Operativo</b> (responsabile della Protezione Civile comunale / Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione)	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO	Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	<b>Responsabile del Presidio Territoriale</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	<b>Responsabili delle Funzioni di Supporto</b> che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Garantisce il rapporto costante con la Regione e Prefettura – UTG.	<b>Prefettura – UTG, Regione</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	<b>Sindaco</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE	Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	<b>Squadre che compongono il Presidio Territoriale</b> [Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
	Comunica direttamente con il Presidio Operativo.	<b>Responsabile del Presidio Operativo</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

### 7.4 Preallarme

ATTIVAZIONE (da parte del Sindaco):

- Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia perimetrale

PREALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Il SINDACO o suo delegato	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e Regione dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	<b>Responsabili delle Funzioni di Supporto</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	<b>Sindaco</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	<b>Responsabile segreteria di coordinamento</b>	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA di VALUTAZIONE e PIANIFICAZIONE	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	<b>VV.F., C.F.R.S., eventuale volontariato a supporto</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, invia sul luogo i componenti delle squadre.</i>	<b>Responsabile del Presidio Territoriale:</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
	Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio.	<b>Responsabili delle Funzioni di Supporto</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE	Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	<b>Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.

PREALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
	Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	<b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti accertandosi dell'esistenza del PEVAC.	<b>Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento</b>	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Provvede al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento.	<b>Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento</b>	Assistenza sanitaria.
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento accertandosi dell'esistenza del PEMA F.	<b>Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</b>	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
	Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	<b>Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato</b>	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.	<b>Responsabile Funzione Sanità</b>	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.	<b>Centri e Aree di accoglienza</b>	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.	<b>Principali strutture ricettive della zona</b>	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	<b>Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità</b>	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	<b>Responsabile/i dell'attivazione del sistema di allertamento locale</b>	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.



PREALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	<b>Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità</b>	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	<b>Squadre di volontari</b>	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	<b>Squadre di volontari</b>	Assistenza alla popolazione – Informazione alla popolazione.
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	<b>Squadre di volontari</b>	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre <u>IN AFFIANCAMENTO</u> alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	<b>Squadre di volontari</b>	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza.	<b>Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC</b>  <b>Referente della Funzione Telecomunicazioni</b>	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento Assicurare la continuità.
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.	<b>Enti detentori di risorse Amministrazioni del territorio, Municipalità</b>	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	<b>Società presenti nel territorio</b>	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	<b>Referente Comunale – Economo Comunale...</b>	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del COC, con Prefettura – UTG e la Regione e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale	<b>Prefettura – UTG, Regione, Responsabile del COC</b>	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.

PREALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
	necessario all'assistenza alla popolazione.		
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	<b>Responsabili Funzioni: Assistenza Alla Popolazione – Volontariato - Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Individua gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	<b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.....
	Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	<b>Aziende erogatrici di servizi essenziali</b>  <b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	<b>Aziende erogatrici di servizi essenziali</b>  <b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Contatti con le strutture a rischio.
	Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.	<b>Aziende erogatrici di servizi essenziali</b> <b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Contatti con le strutture a rischio.
	Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.	<b>Aziende erogatrici di servizi essenziali</b>  <b>Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Assistenza alla popolazione..</b>	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici, ...
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>	Allertamento.
	Verifica la percorribilità delle	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia</b>	Allertamento.

PREALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
	infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	<b>Municipale</b> <b>Anas/altra Amministrazioni, affiancamento del volontariato</b>	
	Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/</b>	Allertamento.
	Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	<b>Referenti Funzioni: Assistenza alla Popolazione- Materiali e Mezzi- Volontariato</b> <b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>	Predisposizione di uomini e mezzi.
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>	Predisposizione di uomini e mezzi.
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico, avvalendosi se del caso anche dell’AFFIANCAMENTO DEL VOLONTARIATO.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>	Predisposizione di uomini e mezzi.
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	<b>Gestori dei servizi di TLC</b> <b>Referente della Funzione Volontariato</b>	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	<b>Gestori dei servizi di TLC</b> <b>Referente della Funzione Volontariato</b>	Comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	<b>Referente della Funzione Volontariato</b>	Comunicazioni
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l’intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	<b>Gestori dei servizi di TLC</b> <b>Referente della Funzione Volontariato</b>	Comunicazioni
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un	<b>Gestori dei servizi di TLC</b>	Comunicazioni

<b>PREALLARME</b>			
<b>Responsabile</b>	<b>Azioni</b>	<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<b>Obiettivo</b>
	efficace sistema anche nella fase di allarme.	<b>Referente della Funzione Volontariato</b>	

## 7.5 Allarme

ATTIVAZIONE (da parte del Sindaco):

- Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

ALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Il SINDACO o suo delegato	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	<b>Responsabile del COC</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	<b>Prefettura – UTG, Regione</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFRS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	<b>Prefettura – UTG, Regione, Strutture Operative</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	<b>Responsabili delle Funzioni di Supporto</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	<b>Sindaco</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	<b>Responsabile segreteria di coordinamento</b>	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
RESPONSABILE della FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	<b>VV.F., C.F.R.S., eventuale volontariato a supporto</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, avvisa i componenti delle squadre e ne dispone la dislocazione in area sicura</i>	<b>Responsabile del Presidio Territoriale</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

ALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
	<i>limitrofa all'evento.</i>		
	Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.	<b>Responsabile del Presidio Territoriale</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	<b>VV.F., C.F.R.S., eventuale volontariato a supporto</b>	Creare un efficace coordinamento operativo locale
RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE	Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	<b>Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative</b>  <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
	Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	<b>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.	<b>Strutture sanitarie coinvolte nell'evento</b>	Assistenza sanitaria
	Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).	<b>Strutture sanitarie coinvolte nell'evento</b>	Assistenza sanitaria
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.	<b>Strutture sanitarie coinvolte nell'evento</b>	Assistenza sanitaria
	Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	<b>Strutture sanitarie locali</b>  <b>Responsabile Funzione Volontariato</b>	Assistenza sanitaria
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Assistenza sanitaria
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.		Assistenza sanitaria
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata,	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.	<b>Responsabile dell'attivazione del sistema di allertamento locale</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

ALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
RESPONSABILE del COC			
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	<b>Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative - Sanità</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	<b>Responsabile Funzione Volontariato</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	<b>Responsabili Funzione Volontariato - Sanità</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	<b>Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	<b>Responsabili Funzione Volontariato - Sanità</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	<b>Responsabile Funzione Volontariato</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.	<b>Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative – Tecnica di Valutazione e Pianificazione</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	<b>Responsabile Funzione volontariato</b>	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative.	<b>Squadre di volontari</b>	
	Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.	<b>Squadre di volontari</b>	
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	<b>Squadre di volontari</b>	
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.		



ALLARME			
Responsabile	Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC			
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione e dalla Prefettura – UTG.		
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>  <b>Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato.</b>	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	<b>FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale</b>	